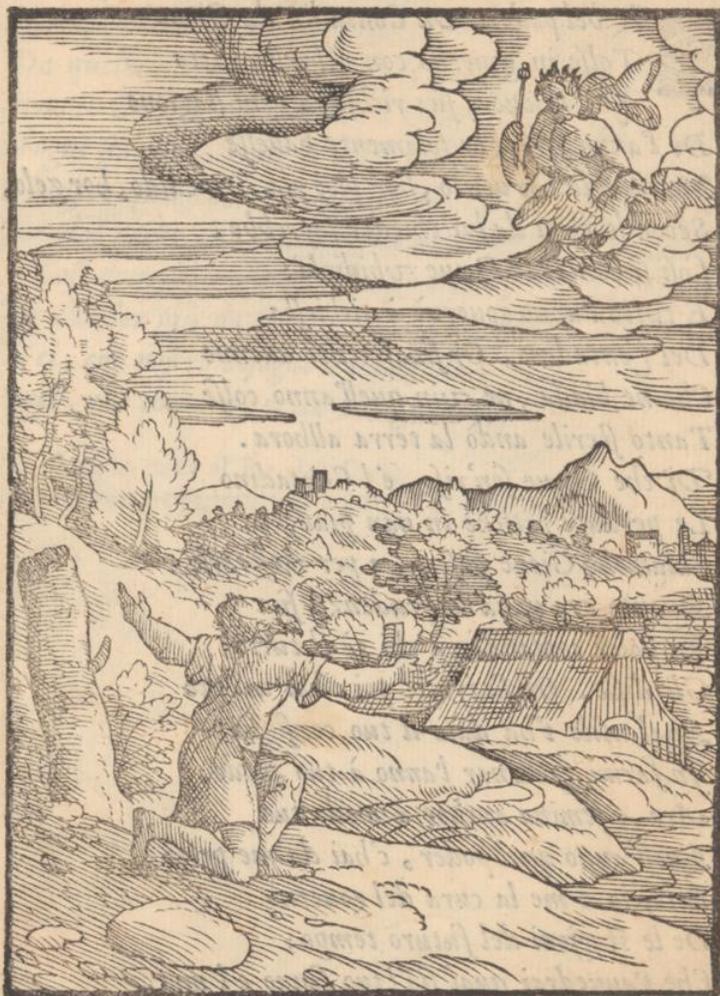


## DEL CONTADINO, E GIOVE.



T 3  
 Non fece il fulmine, & del feguento  
 ch'io la notte andò tanto seconda

Elm

## DEL CONTADINO, E GIOVE.

**V**el podere vn Contadin da Giove  
 Tolse in gouerno con espresso patto  
 Che Giove à sua richiesta ogni stagione  
 De l'anno à regger solamente hauesse  
 Mandando hor uento, hor pioggia, hor caldo, hor gelo,  
 Secondo ch'ei da lui chieder saprebbe.  
 Così si contentò Giove vbidirlo:  
 E tutto l'anno gouernò à richiesta  
 Del Contadino. Or finalmente auenne  
 Che ne biada, ne vin quell'anno colse  
 Tanto sterile andò la terra allhora.  
 Di che Giove sen'rise, e'l Contadino  
 Le perdute fatiche in uan piangea.  
 Chiamollo Giove poscia, e per mostrarli  
 Quanto era uana la prudenza sua  
 In uoler comandar à chi sà il tutto:  
 Gli disse. Or su fratel poi c'hai ueduto  
 Qual utile t'hà dato il tuo consiglio  
 In farmi gouernar l'anno à tuo modo.  
 Ara, e semina anchor à modo tuo  
 Quest'anno quel poder, c'hai da me preso  
 E lascia à me la cura del gouerno  
 De le stagioni del futuro tempo;  
 Che t'auuedrai qual sia'l tuo senno e'l mio.  
 Così fece il Villano; e nel seguente  
 Anno la messe andò tanto feconda,

E la

*E la uendemia, e'l restò del raccolto,  
Che uinse di gran lunga ogni speranza,  
Ogni desio di Contadino auaro.*

*Da quella uolta in poi lasciò il Villano  
Sempre la cura del gouerno à Giove,  
D'ogni stagione, onde si uolge l'anno.  
E sempre quello in buona parte prese,  
Che dal parer del suo consiglio uenne.*

*Così deurebbe ogn' un fidarsi in Dio,  
Ne chieder più da lui quello, che questo:  
Ch'ei, cui nostro bisogno è manifesto,  
Quel, che conuien, ci dà benigno e pio.*

*ascia di te la cura al Re del Cielo,  
Se vuoi uiuer contento al caldo, e al gelo,*